

svilupparsi e diventar capace di nuovi gravami. Ricavare al presente dalle sole nuove imposte il danaro che ci manca, io lo credo impossibile. Egli è adunque giocoforza di acconsentire al nuovo prestito, se non vogliamo troppo aggravare le nuove imposte.

Osservo inoltre che queste, in mancanza di quello, si dovrebbero aggravare oltre il bisogno, atteso il minor prodotto nei primi anni di qualunque imposta, per le inevitabili difficoltà delle prime applicazioni.

Io non potrei certamente precisare il bisogno della quantità dell'imprestito; non credo però che le cifre siano così elastiche come si disse da alcuni. Un fatto mi colpisce, ed è il quasi analogo risultato delle varie esposizioni del Ministero, e delle relative relazioni della Commissione della Camera in proposito.

Si tratta infine di surrogare per migliori condizioni a quello portato dalla legge precedente il nuovo progetto che ora ci propone il Ministero; e ad ogni modo egli ce ne dovrà render conto.

Aggiungo una parola: io dissi che non era necessario, e non credeva conveniente di suscitare in proposito una questione politica e ministeriale; e ciò lo spiego, attese le contingenze interne ed esterne in cui versa il paese; ed anche, se mi posso esprimere con una similitudine, perchè non credo prudente di abbandonare od infrangere una carrozza, senza averne una migliore per camminare.

Riguardo poi alla fiducia più o meno grande, o di lei mancanza nell'attuale Ministero, mi riservo il mio voto, secondo le opere, e l'adempimento delle di lui promesse, e specialmente all'occasione delle nuove leggi d'imposta già presentate; dichiarando già sin d'ora, che sarà desso contrario, ove non vengano dalle Commissioni modificate, e da esso Ministero accettate in senso più conforme all'anzidetta proporzionalità naturale e legale richiesta dallo Statuto.

Con ciò io credo di avere sufficientemente spiegato il mio voto sulla presente legge.

**CASARETTO.** Domanderei di dire brevi parole sopra alcune osservazioni dell'onorevole preopinante che potrebbero cadere sulle mie spalle...

**PRESIDENTE.** Perdoni, in quanto ha detto il deputato Lione non ci è nulla di personale.

**CASARETTO.** Mi permetta, darò una sola spiegazione.

L'onorevole preopinante diceva che non è qui il caso di fare una questione di fiducia; anch'io l'ho detto sin da principio che non faceva che una questione di cifre.

Ha detto: sono proposte delle economie che non si possono subito adottare; anch'io l'ho detto fin da principio, che non tutte le economie da me proposte si potevano subito porre in pratica, ma ho mostrato che ciò non invalidava la mia opinione sul presente progetto; del resto, fra le economie da me proposte furono combattute piuttosto quelle che ho indicato sussidiariamente, che le principali, ma comunque sia, ripeto, ciò non invalida il mio sistema.

L'onorevole preopinante dice che vi è urgenza, e che non si propongono mezzi per sopperire alle urgenze presenti; io ho dimostrato che urgenza non vi è, e che vi sono (*Rumori*) dei mezzi per sopperirvi, questi li ho dimostrati e ripetuti; si possono combattere, ma non si può dire che non furono proposti...

**PRESIDENTE.** Debbo farle avvertire ch'ella rientra di bel nuovo nella discussione generale. Ora io non posso lasciarla continuare su questo terreno.

**LIONE.** Allorquando io ho spiegato, nel senso che la Camera ha inteso, il mio voto, non ebbi in mente di fare allu-

sione alle cose che disse l'onorevole mio collega preopinante; non ho detto che i motivi per cui io mi scostavo dai miei amici; mi limitai a spiegare il mio voto.

**SARACCO.** L'onorevole deputato Lione ha trovato male che siasi da noi posta innanzi la questione di fiducia. Per dare ad esso una conveniente risposta io non potrei far altro che rimandarlo a quanto ha detto il signor relatore della Commissione, il quale così scriveva: « Un prestito di 20 milioni potrebbe bastare forse per il servizio dello Stato. in tempi tranquilli. »

Posta questa dichiarazione fatta dal deputato Lanza, ella è cosa manifesta che, se la Camera concede altri 20 milioni, essa riconosce col fatto che ripone illimitata fiducia nel Ministero; ne viene di poi la naturale conseguenza che quelli i quali seggono da questa parte della Camera, e non concordano perfettamente nell'opinione del Ministero, dicano il perchè non vogliono concorrere nella deliberazione presa dalla Commissione.

Del resto, si persuada l'onorevole Lione che anche noi conosciamo il pericolo dell'avvenire, e se veramente l'impero non fosse più la pace, se gli eventi incalzassero, e ci spingessero alla guerra, noi saremmo disposti a concedere nuovi e più abbondanti fondi, tuttavolta che il Ministero volesse porsi sul terreno della giustizia, sul terreno della libertà e dell'indipendenza dei popoli, suprema aspirazione di ogni cuore italiano. (*Interruzione a destra*)

In conseguenza, malgrado le osservazioni del deputato Lione, io persisto nel mio voto. (*Bene! a sinistra*)

**LIONE.** Ella aveva espresso il suo sentimento, e spiegato il suo voto; io pure aveva il diritto di spiegare il mio, e vi persisto ugualmente.

**TUCCHIO.** Poichè alcuni dei miei amici politici si sono creduti in debito in questa grave occasione di esprimere il come e il perchè del loro voto, dirò anch'io, benchè a malincuore, quale sia per essere il voto mio.

O il Ministero è cattivo, o il Ministero è buono. (*ilarità a destra*) Se il Ministero è cattivo, non è bisogno di dire il perchè si debbano rifiutargli i 40 milioni ch'ei ci richiede. Se il Ministero è buono, io credo ancora che i 40 milioni debbano essergli rifiutati (*ilarità a destra*); perchè, secondo le dichiarazioni fatte dal signor presidente del Consiglio nell'altra parte del Parlamento, il Ministero non ha ancora acquistato condizioni di stabilità.

Disse il signor presidente del Consiglio che egli non credeva che gli attuali rettori potessero mantenersi al Governo, non credeva di poter porre rimedio allo stato delle finanze, non credeva di poter gettare nuove imposte e far sì che il paese le sopportasse pazientemente, quando egli non fosse giunto ad ottenere certe riforme, delle quali qui non è d'uopo indicare l'indole e la natura.

Or bene, quelle riforme non si sono ottenute: anzi, al momento che parliamo, non appariscono tampoco iniziate; e perciò non veggio come il presidente del Consiglio e i colleghi suoi intendano di attuarle o promuoverle.

Dunque, per la confessione stessa del presidente del Consiglio, il suo Gabinetto non ha ragione di stabilità. Quindi, senza discutere se sia buono o cattivo il Ministero, mi stimo in debito di votare contro la legge. Troppo è evidente che a quest'ora rimane ignoto chi sarebbero coloro che usufruirebbero i 40 milioni. Ed ecco il perchè non mi pare che il mio voto venga punto in contraddizione a quei rispetti di giustizia, che del resto sarebbero stati ricordati opportunamente dal mio amico il deputato Lione: quando non sappiamo neppure se questi 40 milioni, che al postutto non occorrono